



Global Junior Challenge

Projects to share the future

Pubblicata su *Global Junior Challenge* (<https://www.gjc.it>)

Home > Marianna D'Alessio. Docente Scuola Primaria (Abilitazione EEEE + Specializzazione Lingua Inglese + Specializzazione Sostegno)

Marianna D'Alessio. Docente Scuola Primaria (Abilitazione EEEE + Specializzazione Lingua Inglese + Specializzazione Sostegno)

Inviato da Marianna D'Alessio il Dom, 10/31/2021 - 15:33

Nome della scuola: Scuola Primaria Bocconi - IC "J.Barozzi" via Ferdinando Bocconi, 17 Milano

Città: Milano

Regione: Lombardia

Disciplina/e insegnata: Scuola Primaria - Posto Comune + Specialista Inglese e Sostegno

Descrivere la propria storia di educatore, di impegno, innovazione e determinazione legata al proprio contesto scolastico: : Negli ultimi a
paradossale
le nuove indi
innovative, la
valutazione h
realmente, a
semplicemen
un vero camb
un'esigenza
anni, all'orec
normalmente
soluzioni ada
stato inevitab
del controllo,
protagonista
nella ricerca
l'esperienza
una serie di v
la Faculty of
ogni volta co
cambiamento
quale la buss
(Programme
mantenuto il

osservazioni sul campo, gli studi e le riflessioni personali e professionali successive costituiscono e costruiscono il mio "modus operandi" al fine di contribuire a una vera e propria rivoluzione del sistema scolastico-educativo italiano, e in particolare modo della scuola primaria, una rivoluzione mossa dal pathos - il lemma inglese revolution contiene all'interno il lemma love - di chi, in qualità di docente, ha visto che una scuola migliore è possibile. La figura del "docente innovatore" può aiutare la scuola a risollevarsi dalle sue ceneri, come una fenice. Chi scrive, come docente innovatore, prova ad educare i giovani in maniera che divengano capaci di aggiornare, nella miglior forma possibile, la loro umanità, e di agire come cittadini consapevoli e attivi. Sostiene gli studenti a interiorizzare una corretta percezione di sé, personale e scolastica: attraverso la conoscenza di sé e della realtà lo studente può imparare a valutarci in funzione della scelta. L'ascolto attivo ed empatico pone al centro lo studente con le sue istanze e i suoi bisogni valorizzandone le potenzialità di cambiamento. Ciò significa individuare e organizzare esperienze educative che siano le migliori possibili per particolari gruppi di studenti in specifici contesti, rispetto all'obiettivo di favorire in ciascuno il pieno fiorire delle potenzialità. Sostenere le capacità comunicative e relazionali, valorizzare le competenze possedute, accompagnare lo sviluppo di capacità decisionali e di problem solving, in ambiti progressivamente complessi e finalizzati. Chi scrive prova, dunque, a coltivare nell'altro il desiderio di dare una forma buona alla propria vita. I docenti innovatori sono quei docenti che rendono la scuola amabile e stimabile, punto nevralgico per la costruzione di un buon futuro per le nuove generazioni, nonché per la crescita dell'intera società. Sostenere gli studenti nel trovare il proprio talento e la propria passione, investendo sull'orientamento, questa è la lezione che chi scrive ha appreso dalla scuola in Finlandia. Non esistono idee educative che possano essere applicate sempre e dovunque con la certezza del successo, perché sono diverse le persone, le tradizioni nazionali, e gli obiettivi che ciascuna comunità si prefigge. Il cambiamento dovrebbe assumere, però, la qualità della consapevolezza paziente, del rispetto, della rivalutazione di tutto quanto di buono e di bello è già presente nel nostro sistema educativo e a cui, forse, non abbiamo prestato la giusta attenzione. Cambiare sì, ma innovare serbandolo. Portare avanti un progetto di insegnamento/apprendimento della Lingua Inglese attraverso attività di Teatro-Musicale in una Scuola Senza Zaino. Favorire l'inclusione di ragazzi sordi attraverso un progetto insegnamento/apprendimento del ritmo per mezzo dell'uso dello strumentario ORFF in una scuola polo per sordi di Milano. Fare esperienza delle nuove tecnologie per la scoperta di se stessi e delle proprie potenzialità creative e di problem solving nella costruzione di Avatar Digitali e Comics Digitali sono alcuni esempi di buone prassi messe in atto da chi scrive. Le buone prassi – quelle finlandese, ad esempio, o quelle di cui chi scrive ha fatto esperienza in varie scuole pubbliche della penisola - non devono essere interpretate come un modello ideale, perfetto, assolutamente corretto e da applicare direttamente nel proprio contesto, cercare di farlo sarebbe controproducente, ma come qualcosa che altri hanno fatto e che nel loro contesto ha funzionato perché vi erano delle buone caratteristiche, ed è proprio su queste caratteristiche che si deve curiosare, indagare e criticare, mettendole in relazione alla propria situazione e al proprio contesto

Descrizione di come è stata affrontata l'emergenza da COVID-19 con i propri studenti:: Lo stato di
ancora di
periodo di
(DDI) han
inclusivo c
offrire que
apprendim
pedagogic
un rinnova
alunno, ma
reale alle

una buona prassi educativa e inclusiva messa da me in campo in un anno scolastico che ha visto l'alternarsi di periodi di didattica a distanza, a periodi di didattica digitale integrata e didattica in presenza. Il progetto "DAD e Inclusione" è stato caratterizzato dall'approccio al digitale come differenziazione didattica: i bambini hanno costruito i loro AVATAR digitali per realizzare, poi, i "COMICS (digitali) dell'Amicizia", dove gli AVATAR degli alunni interagivano tra loro a supporto di una narrazione educativa ed inclusiva. La realizzazione degli AVATAR e dei COMICS digitali si è rivelata utile a differenziare sia contenuti che abilità, modulando attività secondo processi diversi e realizzando attività a cui tutti hanno potuto partecipare, con forti ricadute sui vissuti di autoefficacia, stima di sé, sviluppo di abilità sociali, problem solving ed educazione alla reciprocità. La proposta di lavorare alla costruzione di AVATAR è nata dalla scelta di voler accompagnare gli alunni alla riflessione - in modalità ludica - sulla unicità che caratterizza ciascuno di noi, curando l'ascolto e l'attenzione all'altro, soprattutto a sostegno delle fragilità. La consegna ha previsto prima la realizzazione di Avatar cartacei, disegni divertenti e colorati rappresentativi di sé stessi e, quindi, la riflessione guidata sull'originalità e l'unicità di ognuno, educando a riconoscere e rispettare le differenze. Si è poi passati a realizzare gli Avatar in digitale, utilizzando una delle piattaforme in rete che permettono di farlo in modo gratuito: ogni alunno è stato indirizzato, grazie all'uso di una password, alla classe virtuale della piattaforma scelta per la costruzione guidata degli AVATAR digitali. Anche i docenti di posto comune sono stati guidati all'uso della piattaforma per la costruzione dei loro AVATAR per partecipare alla classe virtuale. Il passo successivo è stato quello di fare interagire gli AVATAR tra loro a sostegno di una ritrovata possibilità di vivere la scuola delle relazioni e delle emozioni in modo nuovo, divertente e creativo. Sono nati, così, i COMICS dell'Amicizia, fumetti relativi a momenti di condivisione e inclusione, costituiti principalmente da immagini e testo (presente all'interno di balloon o in didascalie) grazie all'uso di specifiche piattaforme presenti in rete ad uso gratuito. L'approccio a questo mondo digitale richiede una buona conoscenza dell'uso delle piattaforme: un impegno dedicato all'autoformazione attraverso la visione di tutorial facilmente reperibili in rete è richiesto ai docenti per acquisire nel giro di poco tempo quelle competenze utili a guidare la classe nell'avventura della costruzione di storie a fumetti con gli avatar della classe come personaggi. L'esperienza della DAD è stata un po' un ponte tra due mondi: il mondo della didattica digitale - che abbiamo sempre avuto a disposizione - e una didattica di stampo tradizionale - che ha mostrato alcuni suoi limiti ancora una volta. Le tecnologie digitali possono costituire un nuovo modo di fare scuola, a distanza e non solo, permettendo la partecipazione attiva di tutti gli alunni al percorso di apprendimento nonché la sperimentazione del successo creativo, della cooperazione e della condivisione. Come sottolinea Carol A. Tomlinson, la differenziazione didattica è un potente moltiplicatore di equità, un volano efficace di accoglienza e inclusione che declina le migliori conquiste in campo pedagogico e didattico. A livello creativo è stato molto interessante arrivare alla scrittura di una poesia inedita sul tema dell'Amicizia, in modo cooperativo e collaborativo, attraverso la classe virtuale: ogni alunno e ogni alunna della classe ha partecipato - con il suo personalissimo contributo - alla scrittura del testo rintracciando parole e significati nell'esperienza vissuta con il "Progetto DAD e Inclusione". Vedere, poi, realizzato, il fumetto conclusivo con la poesia dell'Amicizia - a cui si era lavorato durante l'anno scolastico, nonostante le difficoltà - è stato motivo di grande soddisfazione e commozione per tutti, per l'intero team docenti della classe e per le famiglie degli alunni. Stemperare il grigiore emotivo dovuto alla situazione pandemica che stiamo vivendo con immagini colorate e parole gentili è un atto d'amore di cui solo i bambini sono capaci. In un tempo di forte distress per le agenzie educative, riscoprire la bellezza dell'atto educativo/formativo, veicolato dalla relazione empatica, attraverso il feedback entusiasta e gioioso dei bambini - nel partecipare alle attività di didattica inclusiva proposte in digitale - dona speranza e forza anche a noi adulti di riferimento. All'interno del progetto "DAD e inclusione", abbiamo realizzato anche un libro

digitale, con protagonisti gli avatar di bambini e insegnanti. Potete sfogliarlo al link qui sotto:
<https://read.bookcreator.com/c3sYnLYKZbW5fgVNrJzV9qGdcY2/3YIO7zRxSfq3Gkl7CZMfHg>

Descrivi la tua visione di educazione per il futuro: In questi anni si è fatto un gran parlare di modifiche varcata la soglia delle aule, tutto appare, per la ma (PISA). Qualunque sistema di riforme che non riesca a coinvolgere gli studenti, all'interno delle aule scolastiche, è destinato a un cambiamento significativo, né in riferimento all'istruttoria e alla criticità del sistema scolastico. Il cuore del problema è la promozione di quelle qualità personali che consentono all'individuo di protagonista della propria crescita e della propria vita. Il docente tanto più deve valere i docenti, in un'ottica di una vita. Dirigere se stessi nel proprio apprendimento attraverso due prospettive complementari: l'autodeterminazione e la dimensione della scelta, del controllo di senso e di motivazione, della decisionalità nella costruzione di un sforzo auto determinativo. Il monitoraggio, la valutazione definisce, invece, la volontà autoregolativa. Nel nostro tempo una molteplicità di fonti informative e formative – in cui il ruolo di facilitatori dell'apprendimento, mediante la valutazione e di valutazione di natura essenzialmente formativa – non possono esser in grado di sviluppare un ambiente educativo che non può potendo mai sostituirsi all'impegno nell'attività che si svolge. Questi ultimi, d'altra parte, devono essere progressivamente integrati in tale contesto. Educare implica, in primo luogo, la cura del docente. Educare coinvolge, sempre, particolari disposizioni personali. I docenti validi, è impegno sociale. Le dimensioni caratteristiche della vita umana di un educatore sono molteplici, si tratta di una complessità professionale, di competenze di natura comunicativa e di valore. Un docente dovrebbe aver allenata la capacità di essere responsabile, i mezzi che gli consentano, di conseguire gli obiettivi specifiche in cui deve operare, l'obiettivo educativo che si ha in mente. In luce, dunque, quanto la responsabilità primaria che ricade sul docente personale, sociale, culturale e professionale sia di natura formativa e migliore. In questa prospettiva, il ruolo del docente che si occupa come orientatore si verrebbe a delineare, sempre in un'ottica di ma, soprattutto, al quale approdare grazie a una serie di strumenti che può, in questa ottica, essere un ripiego. La scuola deve essere o dettato da necessità altre. La complessità e l'impegno di questa professione una delle professioni di più grande responsabilità verso l'altro e verso la società tutta. Investire nella formazione dei docenti oltre che nella formazione professionale, è, dunque, un impegno che noi docenti, tutti, dovremo approdare per rendere possibile. Giungere a una congruente competenza educativa che richiede di autoformazione, continua e perseverante, che richieda il miglioramento delle capacità relazionali. Diventa sempre un approccio robusto alla formazione dei docenti. Il docente deve avere lo spirito critico, capace di inserirsi nella società con un atteggiamento di ricerca e l'individuazione di nuove forme di proposte. La perseveranza nello sviluppo della persona e della competenza del sistema educativo è quella di aiutare un individuo a raggiungere una profonda evoluzione personale del docente sarà in

l'intero sistema scolastico, incidendo sul modo stesso di vivere la scuola e di risolvere i problemi che in essa si sviluppano. Il mio intervento educativo/formativo, nelle varie scuole in cui ho lavorato (Roma, Milano, Foggia), prova a testimoniare empiricamente che è possibile dare il via a un sistema morfogenetico, capace di trasformare, in modo duraturo e irreversibile, l'intero sistema. A un insegnante direttivo centrato sul compito e sul controllo dell'efficienza produttiva si può sostituire, il docente come orientatore. Un docente che promuove l'espressione dei bisogni, delle idee, delle emozioni e si libera dalla paura di perdere il controllo della classe. Non un docente, dunque, che trasferisce il suo sapere o, nelle migliori delle ipotesi, che organizza il sapere, ma un docente che sa essere con gli studenti, in modo funzionale al loro processo di apprendimento, meglio ancora, al processo attraverso il quale gli studenti educano sé stessi. Una scuola costituita da docenti orientatori, è una scuola che sposta la centralità dell'interesse dai contenuti alla qualità delle relazioni, ai processi di comunicazione e interazione, alla capacità di orientare gli studenti alla soluzione dei loro problemi attraverso una educazione all'intenzionalità. Il docente orientatore si fa testimone di una pedagogia che considera l'educazione un processo essenzialmente autogestito, che si sviluppa dall'esperienza, learning by doing, dove la riflessione e la concettualizzazione partono dai fatti e dai vissuti e ad essi continuamente ritornano. Il questo senso, il centro di interesse diventa, davvero, la persona, mentre la metodologia da scegliere tenderà a concentrarsi sulle strutture e sulle dinamiche attraverso le quali gli individui possano arrivare ad autogestire il loro processo di sviluppo. Bisogna tener ben presente che ogni docenza è sempre luogo di una precisa responsabilità individuale e, soprattutto, sociale; partecipazione a quell'alto impegno civile che è la costruzione della vita comunitaria democraticamente caratterizzata. L'educazione è una pratica fondamentale per il fiorire di una civiltà. Investire nell'educazione è, dunque, essenziale. Investire, specificatamente, nell'educazione scolastica significa convogliare risorse nella formazione dei docenti: la qualità dell'educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani è direttamente proporzionale alla qualità della competenza del personale docente. Il ruolo del docente come orientatore, prendendo spunto dalle riflessioni fatte osservando i docenti della migliore scuola d'Europa, la scuola finlandese - che ho avuto modo di studiare durante i miei viaggi formativi per un'esperienza professionalizzante - è difficile e delicato, richiede competenza, richiede che il docente divenga un professionista pensante e creativo, cioè un soggetto capace di generare rivoluzioni concettuali nella pratica, quelle rivoluzioni concettuali che aprono lo spazio del pensare a verità luminose. Il docente orientatore, in primis orienta sé stesso, trova il suo posto: non è genitore, non è psicologo, non è un asettico professionista; le sue componenti umane e il suo stile professionale possono esprimersi nella figura di un adulto-educatore autentico, che capisce se stesso, i propri sentimenti e gestisce la sua relazione con lo studente con partecipazione, ma anche, e soprattutto, con chiarezza dei limiti in cui il suo aiuto allo studente deve restare. Compito del docente orientatore è la realizzazione della migliore relazione tra insegnamento e apprendimento, con attenzione alle condizioni di efficacia per promuovere competenze, attraverso i processi di conoscenza e di meta conoscenza. Ciò è tanto più possibile quanto più si conoscono i meccanismi e le modalità dell'apprendimento, considerando che nella relazione didattica l'apprendimento è costituente e l'insegnamento è rispondente. Si farebbe, così, strada una visione di una scuola dove docenti e studenti possano e vogliano tenersi reciprocamente la mano. Attraverso la sicurezza e la competenza esperta dei docenti, gli studenti devono essere aiutati e sollecitati a costruire la propria conoscenza nel contesto culturale e sociale che li ospita, in un'integrazione tra modalità cognitive, affettive e relazionali nonché corporee, spaziali e sociali. Nella simmetria pedagogica, il docente esercita un ruolo attento e facilitante, in una relazione educativa che aiuti gli studenti a diventare sempre più competenti e quindi capaci di quella autonomia, la quale costituisce il vero obiettivo della formazione. Lo studente è un soggetto "in fieri", egli non può essere consapevole delle proprie potenzialità, ha bisogno del

docente per sviluppare progressivamente tale consapevolezza, in un processo di costruzione di sé caratterizzato da interazioni continue, scambi per apportare adattamenti e aggiustamenti, trasformazioni e integrazioni cognitive, metacognitive e culturali. Il docente è il mediatore didattico pedagogico per eccellenza. Ha la funzione di condurre i suoi studenti, come un novello Virgilio, in un viaggio appassionante nel sapere, per aiutarli a costruire una propria visione del mondo, intelligendo la propria esperienza in un'azione di orientamento continuo. Egli ha il compito, inoltre, di produrre mediatori didattici e di sviluppare metafore e analogie, cioè di costruire ponti e sentieri di collegamento e trasformazione tra il sapere formale e di sapere ingenuo degli studenti, perché questi possano realizzare il personale processo di appropriazione e costruzione della conoscenza in termini di cognizione e metacognizione. D'altra parte, l'educazione si sostanzia nel processo di orientamento alla persona, come azione di individuazione, di cura e coltivazione del proprio compito, di sviluppo delle proprie capacità, potenzialità e talenti, per poter agire sempre più consapevolmente e responsabile in contesti stimolanti. La buona prassi finlandese, da cui derivano molte di queste mie riflessioni, non va interpretata come un modello ideale, perfetto, assolutamente corretto e da applicare direttamente nel contesto italiano. Anzi, cercare di farlo sarebbe controproducente. Essa va vista, piuttosto, come qualcosa che altri hanno fatto e che nel loro contesto ha funzionato perché vi erano, evidentemente, delle buone caratteristiche. Ed è proprio su queste caratteristiche che si deve curiosare, indagare e criticare, mettendole in relazione alla situazione italiana e al proprio contesto scuola. L'Italia potrebbe imparare molto dalla Finlandia, ma non solo. L'Italia di oggi potrebbe imparare molto guardando al passato, alla sua storia. L'Italia potrebbe ridare luce e valore a quelle idee pedagogiche che, oggi, sono diffuse largamente in tutto il mondo - dove hanno trovato più apprezzamento che qui - posto, per altro, dove nascono e da cui provengono. Per l'esperienza, che chi scrive ha fatto, la regola, in Italia, è quella di un presente scolastico tutt'altro che intenso. Debole entusiasmo, demotivazione sono palpabili in ogni incontro collegiale dei docenti, che la maggior parte di essi reputa uno spreco di tempo. Docenti completamente rassegnati al legno scomodo delle sedie, al colore deprimente delle pareti, alla sciatteria degli arredi. Urla mortificanti vengono rivolte, giornalmente, agli studenti, avvizziti e ossificati a causa, evidentemente, dell'insofferenza che regna nelle istituzioni scolastiche. Docenti e studenti vivono la scuola in attesa della fine della giornata o, meglio, dell'arrivo della pausa legata alle festività o alle ferie. Difficile resta, trascorrere molte ore dentro determinate strutture e non assorbire, inconsciamente, un messaggio di svalorizzazione, a causa della miseria che vi echeggia. Ci si uniforma all'insensibilità viralmente distribuita. E diventa difficile percepire il gelo - non solo metaforico, spesso e volentieri gli impianti di riscaldamento non funzionano - dei materiali vecchi e stanchi, dei colori e delle luci smorte. Il sentirsi mortificati, depressi, sradicati dipende dal luogo, dal posto, dagli ambienti che, diventato casa per ventisei o quaranta ore alla settimana. La scuola si presenta come un ambiente capace di far appassire anche chi entra, all'inizio, con autentico entusiasmo. E poi, all'improvviso, basta entrare, anche solo una volta, in uno spazio pensato per educare - con cognizione, con passione - per accorgersi che quello a cui si è abituati, credendo fosse l'unico e solo modo di intendere certi spazi, non è che una struttura pensata per essere orientata alla contenzione, alla sorveglianza, esattamente come fosse prassi di una terapia contenitiva massificata di una caserma, o di un ospedale psichiatrico, piuttosto che di un carcere. Capisci che è la scuola a non funzionare. Ho provato sensazioni molto forti all'impatto, ripetuto, con le scuole finlandesi. Emozioni che tendevano a esacerbarsi, ogni qual volta, rientravo in Italia, sul mio posto di lavoro. L'ambiente è importante. È il primo impatto. Un segno che resta impresso. E che influenza chi ci vive dentro. Inevitabilmente. L'attenzione, di chi scrive, si è così spostata dal sospetto di aver fatto una scelta lavorativa e di vita sbagliata, alla consapevolezza che, invece, era ed è la scuola ad esserlo, per come viene ancora oggi proposta in Italia e vissuta da tutti i suoi inquilini. Capisci quanto ci sia molto da smantellare e ricostruire. Occorre squarciare il velo,

sbarazzarsi di tutti i luoghi comuni, e di tutte le false e ingenuie credenze. Non è affatto necessario far riecheggiare urla di ogni sorta nei corridoi, ad ogni ora, o essere spigolosi nelle relazioni con gli studenti e, poco collaborativi con colleghi o i superiori. Alimentare lamentele. Arrendersi all'inevitabile. Cedere alla bruttezza. Queste parole nascono con l'obiettivo di uno smascheramento. Il lavoro del docente, una volta spezzate le catene e guardato al di là del conosciuto o del vissuto, è altro. È un lavoro tra i più interessanti e stimolanti. Per vederlo è necessario esserne in grado. L'unico modo è quello di aprire la mente e gli occhi. Come? Formandosi. Formandosi. E ancora formandosi. Formazione e autoformazione diventano il portale verso la grande bellezza educativa. Effettuare delle analisi comparate con altri sistemi educativi, guardandoli da vicino, permette di viaggiare tra i fenomeni delle buone prassi educative. Solo un esercito di docenti illuminati può portare alla vera rivoluzione della scuola italiana.

Fondazione Mondo Digitale

Via del Quadraro, 102 / 00174 - Roma (Italia)

Copyright © 2000-2010 · Tutti i diritti riservati.

Organizzazione con sistema di gestione certificato UNI EN ISO 9001:2008 / CERMET n.6482
del 26/04/2007.

[Privacy Policy](#)

URL di origine: <https://www.gjc.it/content/marianna-dalessio-docente-scuola-primaria-abilitazione-eeee-specializzazione-lingua-inglese>